

LA DIRETTRICE DEL NOH'MA

Pomodoro: «Dal Teatro al Mercato ma sempre nel segno della cultura»

In via **Lombroso** gran concerto anni Trenta con le Sorelle Marinetti

Antonio Bozzo

■ «Credo di aver ricevuto molto, mi piace restituire qualcosa». Livia Pomodoro è sincera quando dice di voler sdebitarsi con Milano, la città dove da anni lavora in posizioni di prestigio, dalla presidenza del tribunale, all'incarico a Brera, agli impegni da presidente del Milan Center for Food Law and Policy e, molto vicino al cuore, alla direzione del teatro No'homa, fondato dalla sorella Teresa. Il Dono a Milano di questo Natale è il concerto delle Sorelle Marinetti, magnifico ensemble che con l'Orchestra Maniscalchi tiene un concerto domani sera, a ingresso gratuito, al Mercato dei Fiori di via **Lombroso**. Per il *Merry Swinging Christmas* le Sorelle Marinetti e dieci musicisti per la prima volta insieme dal 2013, portano indietro nel tempo, tra le atmosfere delle canzoni anni Trenta e Quaranta. Elica, Turbina e Scintilla reinterpretano pezzi intramontabili come *Tulipan*, *Maramao perché sei morto*, *Ma le gambe*, *Mille lire al mese*, *Signorina Grandi Firme*. Un bel Dono. «Continuo nella tradizione di Teresa. Lei lo mandava in scena nella chiesa di Sant'Ambrogio. Il teatro fuori del teatro è una scelta culturale», dice Pomodoro. «Per il primo Dono da me gestito, nel 2010, feci portare tre pianoforti bianchi sull'altare. Sempre in Sant'Ambrogio, vennero Franco Nero per letture da Sant'Ambrogio, e Paolo Briguglia per Francesco d'Assisi, nell'anno in cui fecero papa Bergoglio. Poi decisi di cambiare luogo: il teatro è disseminazione. Nelle ex Officine di via Amari mandammo in scena Peppe Barra, Massimo Popolizio, Enzo Moscato e Fausto Russo Alesi. Poi, al Cargo Next di Crescenzago, musica dal vivo con James 'Super Chicken' Johnson & His Band e Treves Blues Band, oltre a Eugenio

Finardi». Quanta bellezza e quanta cultura esce dal No'homa, piccola sala in via Orcagna, vicino a Piola. «Siamo l'unico teatro a non far pagare il biglietto. Per questo non prendiamo contributi pubblici. Siamo totalmente gratuiti, unici al mondo», dice Pomodoro con orgoglio, ricordando però che molte aziende e istituzioni finanziano il teatro, con un solo obiettivo: lasciare liberi di sperimentare. «Il No'homa è un laboratorio di futuro. La stagione di quest'anno si chiama 'Le relazioni tra gli uomini: in otto mesi quattordici gli spettacoli, sette i concerti'. E il Premio intitolato a Teresa Pomodoro, tra i più seguiti e ambiti d'Europa, sempre aperto al mondo, attraverso il programma "Italia, Culture, Africa 2019" allarga l'orizzonte ai Paesi dell'area sub-sahariana. «Un amico - dice Pomodoro - mi chiama il Nodo, anzi l'Ipernode, intorno al quale si intrecciano varie realtà. Vero. Mi occupo di tanti settori. A Milano per uscire dalle crisi non bastano le parole, bisogna agire. Le ideologie non esistono più. Se gli uomini si avvicinano senza pregiudizi, potrebbero fare grandi e buone cose. Un rischio di Milano? È il troppo luminescente, che a volte nasconde il vuoto». Ma Livia Pomodoro e il suo teatro l'eventuale vuoto lo riempiono di senso.



Domani sera
 Un «Merry
 swinging
 Christmas»
 come amava
 Teresa

